

Le Belle Lettere 27
Porta la tua musica



Paula Bloom

Porta la tua musica

Asterios
Trieste, 2018

Prima edizione nella collana Le Belle Lettere, Marzo 2018.

©Paula Bloom

©Asterios Abiblio Editore, 2013

posta: asterios.editore@asterios.it

www.asterios.it

I diritti di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale o parziale
con qualsiasi mezzo sono riservati.

STAMPATO IN UE

ISBN: 978-88-9313-075-2

Prefazione

Paula Bloom, una voce esplosiva dal mondo dei nomadi. Mendicante dei sogni, come lei stessa ama autodefinirsi, con la sua poesia Paula continua a mendicare tenacemente il grande sogno di dare voce allo straordinario patrimonio di umanità del popolo nomade, ai suoi valori umani, spirituali, artistici.

Poesie di una zingara, dove anche la forma si presenta provocatoriamente “nomade”, quasi a sottolineare la necessità di scavare più a fondo, di lasciarsi “prendere” da questo ritmo interiore, per respirare la sconosciuta melodia di questi versi.

Il messaggio di Paula entra attraverso i pori della pelle, non solo con le parole. È un messaggio fatto di sogni, di rugiada, di fiori, capelli, strade, piedi, terra, fango, sangue, foglie, vento, pioggia. E ancora: voci, pensieri, ombre, chitarra, anima, cuore, musica, danza, bambini.

È fatto di tutte queste immagini che si rincorrono ed erompono quasi a flash e che pungono come il gelo, la fame, la nebbia, il dolore ...

È una poesia appassionata che viene dalla solitudine “assor-

dante” di chi vive al margine di una realtà cruda e spesso crudele con reiterate manifestazioni di violenza portatrici di altro dolore.

Ma il dolore, in Paula, non ha divorato tutto: la sua anima è ancora forte e capace di abbracciare i bambini, i poveri, gli anziani e di riuscire a vedere il mondo con i loro occhi.

La sua vita è un lungo cammino tra i marciapiedi della città e i paesaggi aperti della campagna, tra gli abitanti di una città che spinge ai margini e una natura, duramente colpita dall'insania degli uomini, ma che continua a infondere speranza:

“Le foglie asciugano le mie lacrime ...

Dormirò su un albero

Forse alla luce del sole

La vita potrà raggiungermi

Ed insieme busseremo

Alla porta della speranza”

(da “La porta della speranza”)

Il dolore, la violenza, l'esperienza sempre più bruciante di nuove emarginazioni non hanno, infatti, prosciugato “la fonte utopica” della sua anima, consentendole di trovare proprio nella poesia quella sorgente di bellezza che alimenta i suoi ideali.

Paula ha a cuore soprattutto i giovani, facilmente esposti al pericolo di perdere la memoria storica delle proprie radici. A loro, primi eredi di questo patrimonio storico-culturale e principali interpreti designati a cooperare attivamente alla costruzione della nuova civiltà dell'accoglienza, del dialogo, dell'incontro, consegna, in particolare, il compito di dare at-

tuazione al suo sogno: far conoscere al mondo la parte bella del popolo nomade, i suoi valori, i suoi ideali con la fiducia che è possibile l'integrazione dei suoi figli e del suo popolo, senza venir meno a questi ideali.

In attesa che i suoi sogni possano avverarsi, Paula continua a “portare la sua musica” con la densità esistenziale dei suoi versi e le sue provocazioni.

“Voce di uno che grida nel deserto?”

Dopo le pubblicazioni di “La mendicante dei sogni”(Nuovi Sentieri Editore, Belluno 2005), “Voci nel vento” (Alpha Beta Verlag, Merano 2008), “La speranza” (Creative Designe, Bressanone 2011), “La strada dei ricordi” (Pomi, Digital Line srl, Vicenza 2013), quest’ultima iniziativa editoriale, idealmente e concretamente promossa e sostenuta dall’editrice Asterios di Trieste, rilancia il sogno nomade di far conoscere l’idealità del popolo di Paula.

p. Antonio Santini
Vicenza, 29 giugno 2013
nella festa dei santi Pietro e Paolo.

Amico mio vorrei parlarti ...

E raccontarti tante cose
Ma parlare con te
Che non conosci la mia lingua
Non è facile.
Ti racconterei dell'immenso gelo del cuore
Quando guardo dalla finestra
Il calore di chi sta bene.
Ti direi della vergogna
E la colpa di esistere
La stanchezza di sentirsi colpevoli
Nell'innocenza
Il dolore per non avere la forza
Di guardare chi mi pugnala.
Ti direi del mio cuore di poeta
Oltraggiata
Stretta da catene di infamia e disonore.
Quante cose potrei dirti
Se tu comprendessi la mia voce.
Ti racconterei del mio amore
Per la mia terra nativa
E il disprezzo che essa ha per me.
Gli esseri disgraziati non possono amare
Non hanno cuore
Hanno solo un grande stomaco
Sempre vuoto.
Ma tu
mi puoi capire?

Amo l'autunno

Amo l'autunno
Amo la stagione stanca
Trovo me stessa in essa
I colori
La musica
I profumi
Esaltazione del creato
Concerto in cui ogni cosa
Si tramuta in poesia
Il sole non è più tanto caldo
L'erba non è più verde
Ma l'uva è matura
Il profumo del mosto inebria l'anima
Noci e castagne sono pronti per essere colti
Come l'autunno anch'io amore mio
Sono pronta ed ebbra di profumi e colori
Sono pronta per donarti
Un amore maturo e dolce come l'uva
Crocante e profumato come le castagne
Mi immergerò nei tuoi occhi
Di fiume dove incontrò la tua anima
E morirò nel tuo amore senza cercare salvezza
Amo l'autunno
Sole mite
Prima rugiada
Foglie rosse
Dolce uva

Ultimo profumo di rose e lavanda
Amo te mio primo e ultimo amore
E il mio sangue e il tuo
Il dolce vino dell'autunno
Scorrono nelle mie vene
Per un eterno concerto di
Dolce follia autunnale

Amo la notte

Amo la notte
La strada
I suoi odori e sapori
Sensazioni di luci e ombre
Gocce di spirito alle finestre illuminate
Schegge di stelle nelle pozzanghere
Angeli bianchi
Sorreggono stanchi lampioni
Adoro la notte
L'oscurità
Nella quale posso portare
A passeggio tranquillamente
Il mio triste
Essere

Angelo mio

Alberi dolenti
Rose addormentate
E tu gemma di un fiore che attende la primavera
Lieve riposi
Della mia vita ti voglio parlare
Angelo mio
Delle notti senza stelle
Delle ferite e le lacrime
Della mia casa che non è tale
Poiché manca ciò che la potrebbe rendere casa
Della mia vita ti voglio parlare
Angelo mio
Di fantasmi sognanti che al chiaro di luna
Sussurrano parole profonde
Ti voglio parlare di una penna che scrive solo
Versi ispirati da angeli neri
Che popolano le mie notti senza stelle
Angelo mio
Che ci faccio io qui senza te
Nessuno potrà separare la mia anima dalla tua
Né gli angeli bianchi del cielo
Né i demoni che nuotano negli abissi dell'oceano
Stringo fra le braccia il tuo pensiero
Angelo mio
Delicato fiore che attende la primavera

Anima silenziosa

Amando te ho condannato
Il mio cuore al silenzio
Alla solitudine
Ho tradito tutti i sogni miei
La mia anima si dibatte in me
Come uccello in gabbia
Trova pace anima mia
Ancora una volta sei caduta rovinosamente
Che dolore
Delusione
Tormento
Strazio
Sii silenziosa anima mia nella tua disperazione
Sia il tuo piangere come quello dell'acqua
Piangi come il vento nelle notti senza stelle
Nessuno deve udire il tuo dolore
Ma io non sono più io
Né la mia anima è più mia
Mi avvio lentamente verso
La sera senza domani
Trova pace anima mia

Aspettando il mio Signore

Le luci natalizie si spengono
E accendono a intervalli regolari
La neve scende senza sosta
Il piccolo accampamento dei Sinti è candido
Poche carovane
Anime emarginate
Cuori semplici
La sera è soffice
In ogni carovana un alberello brilla
I bambini buoni dormono
Le madri alimentano il fuoco
I sogni dell'anima
Le speranze divampano
La musica avvolge il cielo
Dolce è l'amore
Profumato il vino
Le giovani donne variopinte come farfalle
Intrecciano danze antiche
I bambini buoni dormono
Grandi emozioni scuotono l'anima
Il profumo intenso della Natività esalta i cuori
I sogni si allargano
Le ore lievi passano
È mezzanotte
I padri con chitarre e violini
Accompagnano il coro degli angeli
Respiro profondo di santità

I bambini si svegliano
Felicità
Risate
Piccoli regali sotto l'albero
Stropiccio di carta
Voci di sorpresa
Abbracci
Profumo di pane caldo
Sapore di cose perdute
Alberi spenti
Struggente desiderio
Il ritornare bambina buona
Nel candore di un Natale lontano.

Come riconoscere i bambini soli

I bambini soli vivono al buio
Non conoscono la parola amore
La loro vita è un labirinto oscuro
Con stelle avvolte dal fumo
Del fuoco unico colore che conoscano
Portano la malinconia negli occhi
La solitudine nel cuore sarà
Loro compagna per tutta la vita
I bambini soli sono malvestiti
Portano grandi scarpe fredde
Hanno sempre fame
Fame di pane
Fame di calde braccia e azzurre ninne nanne
I bambini soli hanno grandi occhi spaventati
Raccogliono piccole stelle in terra
Per illuminare i loro miseri squallidi giacigli
Non sanno cosa sia la parola mamma
Ma conoscono il buio e
La tristezza che li accompagnerà
Sulle strade
Nelle prigioni
Nei manicomi
O in qualche squallido
Buio cimitero.

Estasi

Questa sera è magia
Il silenzio è soffice
Nell'aria c'è solo l'essenza di te
L'anima varca l'estasi del cielo
Risvegliando in me
Sogni di vita e luce
Lasciando nel cuore frammenti di speranza
L'essenza di te nell'aria
Turba il mio cuore
Seminando nuove tenerezze
Il tuo respiro è così vicino
Ma inquieta è la mia anima
In questa magica sera
Chiudo gli occhi e
Respiro profondo il profumo della notte
La tua immagine sparge intorno a me polline
di desiderio e
Passione
La mia anima è turbata
Dalle sensazioni che l'essenza di te spande nell'aria
Chiudo gli occhi e mi
Immergo nella mia folle estasi nella magia
Di questa notte così silenziosa
Sotto gli occhi di stelle mute

Eternità

Sono vissuta un giorno
Come farfalla è stata
Breve la mia vita
Breve il mio amore con te
Veloce la mano della morte
Breve periodo che bastò
Per riempire un'eternità.

Foglie senza vita

Foglie morte
Desolazione
Sensazione di freddo e vuoto
Segrete paure che opprimono il cuore
Sento il delirio che mi porta via
Temo che come foglia non mi risveglierò più
Concimerò la terra e sprofonderò nel nulla
Tienimi stretto tra le tue mani
Non lasciarmi in balia del vento
Non lasciarmi portar via
Tienimi forte
Non voglio essere foglia morta
Senza risveglio
Non voglio morire con gli occhi aperti
Scaccia le paure
Scaccia il vento
Stringimi al cuore come fiore
E non come foglia secca senza vita

Fragole e mirtili

Pioggia
Muschio bagnato
Piedi nudi
Torno alle origini
Torno a saziarmi d'erba e rugiada
La mia anima si esalta
Libera dalla triste follia
Dolci estasi di profumi e purezza
Si allarga il mio cuore
Divorando resina e tronchi
Fragole e mirtili
Non mi serve altro
Nelle mie mani c'è tutto il creato
Estrema esaltazione
Del mio spirito
Fiumi
Boschi
Vento
Concerto della vita
Amore nel cuore
Non mi serve altro
Il mondo è tutto qui
Lo tengo stretto nelle mie mani

Giorni tristi

Non è il passato che mi rattrista
Ma sono i giorni che verranno
Che mi spaventano
Senza te
Mi sento un albero solo
Nella sconfinata campagna
Senza fiori
Senza stelle
Sento che il sonno mi porta via
Stringimi al cuore come un fiore
Stringi la mia mano
Fino a quando il vento
Non mi porterà
Accanto a te
In paradiso

Il diritto di vivere

(pianto di una mamma Rom)

Mi piaceva tornare a casa
Accolta dalle risa e dai vocii felici dei miei bimbi
Mentre cercavano nelle mie tasche un dolcetto
Che per loro c'era sempre
Quale calore e tranquillità alla sera intorno al fuoco
Le donne
I bambini
Risate e mille discorsi
Interrotti da qualche sorso di caffè
Ma io silenziosa ascoltavo solo la mia bimba
Vedevo solo le sue mani accarezzare il suo mandolino
La sua musica senza voce
Era per me dolce refrigerio dopo tanto sole
Dopo tanto gelo ...
Quanto poco amore c'è nel mondo!
Poca pietà nella bambola che ti volle morta
Dio mio!
Mio Dio la mano della mia bimba dov'è?
Dov'è l'occhio del mio piccolo?
Sono rimasti sulla strada
Vivi a terra
Nell'aria immobile
Nell'aria morta.
Sono rimasti lì per chiedere giustizia
Per chiedere il diritto di vivere.

Mio Dio la mia bimba non suonerà mai più per me
Ma la sua manina per sempre
Sui marciapiedi chiederà un po' d'amore
Un po' d'amore anche per una manina dalla pelle scura
Per mille anni ancora vivrà
E chiederà amore finché l'universo
Non si fermerà nel cuore degli uomini

Il giorno è finito

Occhi stanchi

Luci e ombre combattono l'ultima battaglia del giorno

Mi spoglio

Con gli abiti cade un po' di tristezza

Metto a dormire su una sedia la mia malinconia

Lascio cadere sul pavimento la solitudine

Un involucri di pelle e ossa si infila sotto le coperte

Senza tristezza malinconia solitudine

Mi sono spogliata

Anche della mia anima

Il mistero dei tuoi occhi

I tuoi occhi mi fissano
Penetrano nell'anima
Cercano il mio cuore
Cercano risposte
I tuoi occhi
Mistero profondo
Ma se tu mi guardi così
Amore mio
La vita in me si scioglie
Come ghiaccio al sole
I tuoi occhi sono rete cattura l'anima
Trafigge la pelle
Espandendo profumi lontani
Dolcezze dimenticate
Ma se tu mi guardi così amore mio
La forza della vita mi abbandona
La mente si confonde
Il mio corpo diventa un involucro vuoto
Che si affloscia ai tuoi piedi
Ma se tu mi guardi così amore mio
Mi perderò nella maglia del tuo sguardo
Dolce
Pungente
Profondo come la notte
Che ti stringe a me.

Il mondo visto dall'alto

Qualche volta mi arrampico
Sul grattacielo più alto del mondo
E guardo giù
Visti dall'alto gli uomini sembrano tutti uguali
Né bianchi né neri
Piccoli punti che corrono
Corrono disperatamente
È bello guardare il mondo da qua su
Non si vedono lacrime né guerre
Sembra che tutti si vogliano bene
Non si vedono miserie né povertà
Tutto luccica
Come un brillante al sole
È bene così
Se così fosse realmente.
Forse è così
È più verde il mondo visto dall'alto
Anche l'aria è più dolce
Penso che anche Dio guardando dall'alto senta pace
Quando voglio credere che esiste la pace
Torno sul grattacielo più alto del mondo
Così ancora una volta
Mentirò ai miei occhi
Con una pietosa bugia

Il pescatore

Il vecchio pescatore
Sapeva che questa notte
Avrebbe gettato le reti per l'ultima volta
Ultimo viaggio con la vecchia barca
Mille notti insonni insieme
Cento volte le reti si aprivano nel mare
E tornavano colme di speranze o
Vuote e desolate
L'infinito azzurro strinse il pescatore tra le sue
Morbide schiumose braccia
Portandolo dove il cielo
Si unisce al mare per un
Unico eterno sogno.